

NUOVI

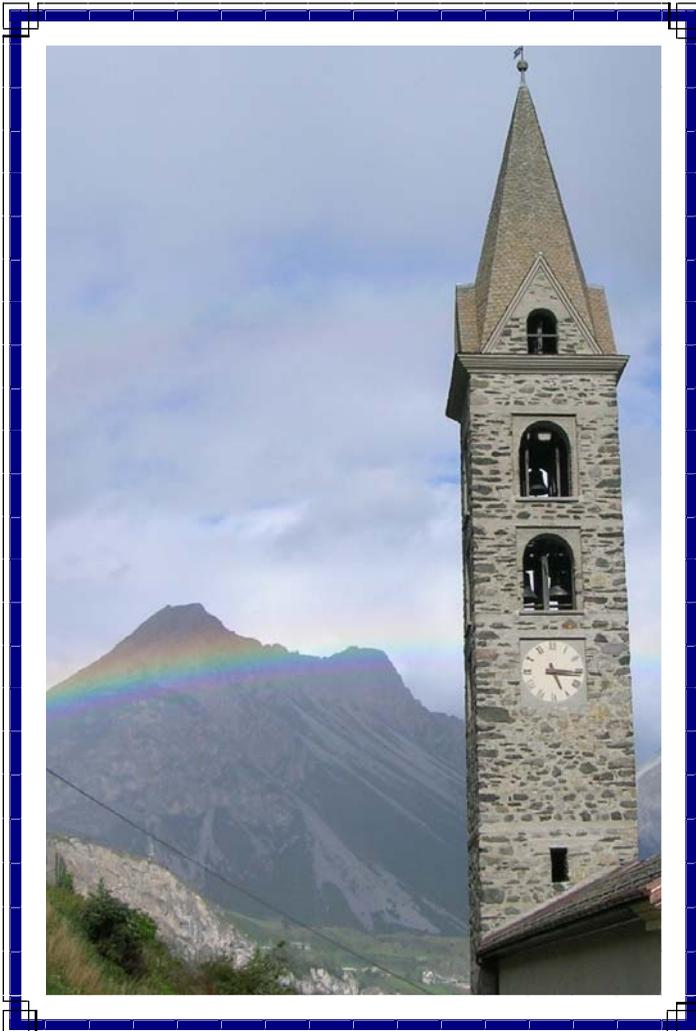
ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie



Anno II - Numero 3

Parrocchia di Semogo - Ottobre 2008



IL CAMMINO NON CONSENTE TREGUA, SIAMO UN POPOLO CHE VIAGGIA



Si dice che l'estate sia tempo di vacanza. E così dovrebbe forse essere, perché tutti abbiamo bisogno di un certo riposo per poterci poi dedicare con rinnovate forze alla consueta attività.

Un tempo ci dicevano che "la fede non va in vacanza" o "che il cristiano non va in ferie".

Sto cercando dunque, di ripercorrere nella memoria i sempre troppo brevi mesi estivi (qualche anziano mi ripete che qui a Semogo ci sono sette mesi di inverno e cinque mesi di freddo...) e devo riconoscere che davvero sono stati numerosi gli avvenimenti ed i momenti significativi nella vita della nostra comunità.

Giugno – La "Sei giorni giovani" a Brunino di Pasturo, con una ventina di adolescenti e gli educatori, esperienza per qualcuno troppo impegnativa (e quella gita sotto l'acqua?!).

Incontri di programmazione del Grest, che si è vissuto poi a livello interparrocchiale già nel mese di luglio.

Il 50° di Professione religiosa delle Suore Piercirilla e Rinacarla Lanfranchi la domenica dei santi Pietro e Paolo, giorno in cui è stato aperto

l'Anno Paolino.

L'arrivo di Don Daniele Nabuya di Karena in Uganda, rimasto qui tra noi per un mese condividendo il Grest con i nostri ragazzi e quelli di Isolaccia e Pedenosso che mi scrive con mille ringraziamenti e saluti per tutte le persone che ha potuto incontrare ed ha sentito vicino.

Luglio – Abbiamo vissuto il Grest condiviso, come già detto, in una prima esperienza che potrà avere certamente un seguito.

Alcuni dei nostri ragazzi hanno partecipato ai Campi ACR di Caspoggio (a proposito, grazie della cartolina simpatica e bella).

Alcune gite con gli appassionati della montagna all'Alpe Boron e al Lago Nero dal Foscagno e ritorno dalla Val Vezzola. Altre sono state da me



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo

Anno II - Numero 3

Ottobre 2008

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

disertate. (si dovrà recuperare)

Agosto – Ha visto l’attesa inaugurazione dell’organo Walker finalmente collocato al suo posto nella nostra chiesa. Dopo poco più di tre anni la Bottega Organara di Giovanni Pradella, supportata anche da una eccellente squadra di nostri volontari, ha concluso l’opera. Il trasporto, il montaggio e l’accordatura dello strumento hanno richiesto due mesi, dall’inizio di giugno al 10 agosto, giorno della solenne benedizione e inaugurazione con la presenza del nostro Vescovo Diego, che non si è limitato alla sola parte liturgica, ma ha presentato con grande disponibilità e competenza il concerto inaugurale tenuto dall’organista Hanns Friedrich Kaiser. Parrocchiano veramente esemplare, il nostro Vescovo si è lasciato coinvolgere e con lui anche il pastore della chiesa evangelica di S.Michail in Weiden Dott. Wolfgang Scheidel.

La nostra comunità ha vissuto indubbiamente una data memorabile. Non si è ancora terminato di ringraziare a sufficienza per la grande manifestazione di aiuto dimostrata. Tanti si sono prodigati in modo instancabile, affinché il tutto potesse riuscire al meglio!

Padre Corrado ci ha poi fatto rivivere ancora il pellegrinaggio alla Madonna della Tenerezza di Chezesor, pregando insieme l’inno Akatistos, nello spirito ecumenico.

Il 19 agosto, serata davvero speciale. Di nuovo il nostro Vescovo ci ha proposto l’anteprima assoluta della Lettura continua delle lettere di San Paolo. Proposta che siamo invitati a vivere l’ultimo lunedì di ogni mese nella Zona pastorale.

Settembre - Il Grest in parrocchia e la celebrazione del nostro Patrono sono ormai appuntamenti abituali che ci richiamano a continuare nel segno della Chiesa-Comunità, nella linea tracciata dal Vescovo.

Le proposte pastorali ci sono state consegnate in un libretto dal titolo “Il Maestro è qui e ti chiama”, dove siamo invitati a far crescere una passione dell’Educare cristiano, un gusto ed una sapienza che nasce da una fede cosciente e convinta, che si sforza di pensare e seguire strade e cammini nuovi. Siamo chiamati a condividere un *“cammino di Chiesa solidale, una Chiesa coraggiosa, non intimorita, non ripiegata su se stessa, intransigente contro il male e contro la ‘bruttezza’ della vita, ma insieme misericordiosa con i peccatori (della cui condizione noi siamo tutti partecipi) e accogliente con tutti, soprattutto con i poveri, gli smarriti e i sofferenti”*. Stiamo affrontando queste proposte soprattutto con il Consiglio Pastorale e non manchiamo di fare riferimento ad esse anche negli incontri formativi, nei momenti di riflessione e di preghiera. Le proposte sono offerte per il biennio 2008-

/2010. Gli ambiti dove siamo chiamati a vivere un particolare rinnovamento sono: i Consigli Pastorali, l'Iniziazione Cristiana e il Percorso di fede per i fidanzati. Alla base, comunque, ci sta la profonda convinzione che ogni cristiano può e deve tendere a conformare la propria vita a Gesù Cristo, attraverso un ascolto costante della sua Parola. La questione decisiva è proprio la "relazione con Gesù Cristo", che cambia la vita. Come è stato per San Paolo.

Abbiamo avuto la gioia di vivere, anche se la partecipazione non è stata notevole, alcuni giorni visitando insieme alcuni luoghi di storia, arte e spiritualità in Toscana, tra i quali La Verna. Occasione favorevole per vivere un'esperienza di preghiera e di condivisione. C'è stata per altri la partecipazione al Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes, nel 150 delle apparizioni a Bernadette.

Dobbiamo sentirci molto riconoscenti a Dio, perchè non cessa di manifestarci il suo amore e la sua cura. Dobbiamo riempirci di stupore e meraviglia perché, nonostante tutto, ci è vicino e ci accompagna mostrandoci in diversi modi e con svariati segni quanto ci ami. Facciamo tesoro dei tanti doni di cui siamo arricchiti, per aprire le braccia e il cuore alla Chiesa e al mondo intero, e così lasciar scaturire dal più profondo di noi stessi l'entusiasmo di essere cristiani.

don frances



La Messa di inaugurazione del nuovo organo.
10 agosto
2008

GIORNATA DEL CREATO 2008

*Nell'incontro tenutosi a Passo dello Stelvio il 1° Settembre 2008, con la presenza dei Presidenti del Parco Nazionale dello Stelvio e di variedelegazioni e gruppi, i Vescovi le cui Diocesi includono parte di questo territorio ossia mons Diego Coletti di Como, mons. Luigi Bressan di Trento e mons. Josef Matzneller, Amministratore diocesano di Bolzano-Bressanone, ricordando il compianto **vescovo Wilhelm Egger** che tanto si era interessato per questo incontro, dopo la preghiera in comune insieme con il rev. Parroco Lucian Milasan della Chiesa ortodossa rumena, il rev. pastore Martin Burgenmeister della parrocchia evangelico-luterana di Merano ed il rev. pastore Hans-Peter Schreich-Stuppan della parrocchia riformata di Santa Maria Val Müstair, hanno adottato congiuntamente il seguente Appello.*

Appello Ecumenico alla responsabilità per il Creato

Oggi, 1 settembre 2008, in occasione della terza **Giornata per la salvaguardia del creato**, proposta dal Patriarca ecumenico di Istanbul/Costantinopoli, fatta propria su base ecumenica da diverse Chiese in Europa e da tre anni introdotta anche dalla Conferenza Episcopale Italiana, ci siamo trovati come rappresentanti delle comunità cristiane che vivono in queste valli montane al Passo dello Stelvio nel cuore dell'omonimo Parco Nazionale. È questo il più vasto tra i Parchi d'Italia e noi giudichiamo positiva la loro istituzione; però non li trattiamo come aiuole ecologiche, ma un modello ispiratore per un rapporto nuovo con tutti i luoghi dove l'uomo e la donna incontrano la libertà della natura. Di fronte al magnifico scenario di questi monti, sentiamo un pressante appello a prendere sul serio **la responsabilità per il creato** a noi affidato e, in spirito di condivisione fraterna, lo rivolgiamo anche alle cittadine e ai cittadini ed anzitutto a chi si richiama alla nostra stessa fede cristiana

Quassù, nel cuore delle Alpi, appare ancora più evidente che **il nostro clima si è modificato**: tutti constatiamo quanto i ghiacciai si siano ritirati negli ultimi anni. Ciò ha conseguenze non solo sulla disponibilità di acqua, ma pure sul ruolo delle stesse montagne nell'equilibrio naturale, elevandosi sempre più il limite del gelo permanente, con effetti anche sociali, come per esempio nel turismo e nell'economia d'alta montagna. Diversi testi ecclesiali tra cui molti redatti insieme su base ecumenica - quali il documento delle Assemblee Ecumeniche Europee di Basilea (1984), di Graz (1997) e di Sibiu (2007), così come la Carta Ecumenica delle Chiese Europee - parlano **del-**

ARCIDIOSI DI TRENTO



DIOSI DI BOLZANO-BRESSANONE

Diözese Bozen-Brixen
Diocesi di Bolzano-Bressanone
Dioceze de Bolzen-Bressanon



DIOSI DI COMO



Giornata per la Salvaguardia del Creato Tag der Schoepfung

01.09.2008

Passo dello Stelvio - Stilfserjoch

*"Ein genuessames
Leben,
um die Erde
zu bewohnen"*

*"Un nuova
sobrietà,
per abitare
la terra"*

PROGRAMMA PROGRAMM

Saranno presenti

I Vescovi delle Diocesi - Es werden die Bischöfe der Diözesen anwesend sein:
S.E. Mons. D. Coletti, S.E. Mons. L. Bressan,

L'Amministratore diocesano della diocesi di Bolzano-Bressanone - Diözesan Administrator
Mons. Josef Matzner

Rev. Padre Lucian Milasan
per la Chiesa Rumeno Ortodossa - für die Rumänisch Orthodoxe Kirche;

Rev. Pastor M. Burgenmeister
per la Comunità Evangelico Luterana - Evangelisch Lutherische Gemeinde

Rev. Pfarrer Hans-Peter Schreih-Stuppan
per la Comunità Riformata Svizzera—für die reformierte Gemeinde in Santa Maria in Graubünden

AVVISO SACRO

Ore 11,00 Uhr : Ritrovo - Ankunft
Sala "Donegani" Saal - Banca Popolare di Sondrio
Passo dello Stelvio—Stilfserjoch

Ore 11,30 Uhr
Celebrazione ecumenica
nella cappella di Campo Stelvio
Ökumenisches Gebet
am Stilfserjoch

Letture dell'appello
alla responsabilità per il creato
Lesung des Appells
zur Schöpfungsverantwortung

Informazioni—Informationen:
Arcidiocesi di Trento: 0461/891324
Diocesi di Bolzano-Bressanone
Diözese Bozen-Brixen: 0471/306357
Diocesi di Como: 339/8158239



l'impegno per uno stile di vita sostenibile, tale cioè che favorisca un reale sviluppo umano senza abuso dei mezzi, quasi fossero illimitati, e consideri quindi l'incidenza umana sui cambiamenti climatici, tenendo conto del dovere di consegnare alle generazioni future un mondo almeno altrettanto vivibile.

I modelli di vita prevalenti nella nostra epoca sono troppo improntati al consumo e a un eccessivo uso di energia, in modo particolare di quella di origine fossile, con la conseguente abbondante emissione di gas-serra. Mentre da una parte auspichiamo lo sviluppo di tecnologie migliorative che facciano maggior ricorso a fonti rinnovabili di energia e in ogni caso la utilizzino in modo più efficiente; risulta necessario, anzitutto per ciascuno di noi, un uso parsimonioso delle nostre risorse per soddisfare le necessità: anche i piccoli passi personali contano e ognuno è chiamato ad **assumere in prima persona le responsabilità** che sono di tutti.

Le nostre montagne hanno conosciuto le sofferenze delle guerre e siamo saliti quassù anche per un messaggio di fraternità in nome di Cristo, che ci ha inviati ad essere **costruttori di pace**. Per questo lasciamo a ricordo dell'evento **una croce fatta con schegge di bombe** raccolte su questi monti: dalla morte nasce una vita nuova, quanto era lacerato si riunisce e ci dà un annuncio di speranza! La serena armonia che riscontriamo in genere

nelle nostre vallate tra il patrimonio naturale e ciò che l'uomo vi ha operato ci incoraggia a proseguire, evitando alcuni errori fatti, come le chiusure etnocentriche, il sovrautilizzo di certi territori e il conseguente sovraccarico di strutture artefatte che provocano forme varie di inquinamento.

Ci sembra che sia fondamentale richiamare gli uomini del nostro Occidente al valore **della qualità della vita**. Non raggiungiamo la felicità con il possesso e il consumo di molti beni, bensì nelle relazioni significative: con gli altri, con il creato e con la fonte di ogni bene, il nostro Dio, Creatore e Salvatore. Si tratta di avere una visione ampia dell'esistenza e non lasciarsi trascinare da estenuanti interessi egocentrici, ma avviarci verso un **nuovo approccio con il tempo e gli spazi nei quali viviamo**, dando priorità al bene comune, dove la coscienza civile ed ambientale cresce per una vita bella. Le nostre regioni sono abitate da gente che conosce la fatica e sono frequentate soprattutto da persone in cerca di qualcosa di diverso dell'appiattimento urbano; per gli uni e per gli altri è necessario quindi che il luogo stesso offra, accanto al riposo fisico, la possibilità di ritrovare la pace e l'armonia interiore: contemplare le bellezze della natura nella loro purezza aiuta la spiritualità e noi speriamo che tutti in questo cammino giungano fino a scoprire il Creatore e quindi la Bellezza somma che è Cristo Signore.

L'autentica tradizione cristiana ha sempre favorito una sobrietà intelligente, nella consapevolezza che su questa terra siamo soltanto pellegrini, che il creato ci è affidato in prestito e deve essere messo a disposizione di tutti, comprese le generazioni future: non solo il superfluo va dato ad altri in stretta giustizia, ma quanto si può risparmiare sarà donato ai più poveri, secondo la legge cristiana dell'amore. Le privazioni educano alla vita vera e quanto è ecologicamente giusto ha senso anche per l'economia sociale. L'identità cristiana insegna che il successo dell'esistenza umana non sta nell'accumulo di beni, ma nel compiere il bene.

Consideriamo anche che i **paesi poveri** sono colpiti più di noi dal cambiamento climatico, spesso transfrontaliero e transcontinentale, e hanno meno mezzi per farvi fronte. Anch'essi, tuttavia, avrebbero il diritto di migliorare la loro condizione di vita. Diamo a loro un esempio e un aiuto, e non priviamoli con il nostro stile di vita di un loro diritto!

Riuniti per lodare Dio per le meraviglie del creato ci sentiamo di dover condividere con voi queste riflessioni nel senso di un mutuo aiuto per affrontare con saggezza e lungimiranza le sfide della salvaguardia dell'ambiente naturale, coscienti che il nostro pensare non è sufficiente, ma va arricchito dal dialogo e dalla grazia di Dio, che insieme invociamo nella preghiera.

*Passo dello Stelvio, 1° settembre 2008,
Giornata per la Salvaguardia del Creato*

IN PIAZZA A SEMOGO SE NE PARLA...

Domanda a bruciapelo:

"In riferimento alla giornata per il creato allo Stelvio, secondo te che cosa si può fare per una nuova sobrietà per abitare la Terra?"

Qualcuno dice:

- *Muoversi di più a piedi e lasciare l'auto in garage: ne deriverebbero anche maggior benessere fisico, psichico e relazionale.*

Un altro aggiunge:

- *Porre più attenzione alla raccolta differenziata dei rifiuti e quindi al riciclaggio e usando adeguatamente gli appositi contenitori. (n.d.r. anche sul sagrato esistono i posacenere per i mozziconi delle sigarette, le gomme da masticare, le cartine e cartacce varie...)*

Un altro ancora dichiara:

- *Non rincorrere ogni novità consumistica ed educarsi a riutilizzare (ad es. usare la stessa borsa per la spesa, riciclare le carte dei pacchi regalo...).*

E tu lettore che cosa ne pensi di tutto questo? Inviaci il tuo contributo...

“L’IGNORANZA DELLE SCRITTURE È IGNORANZA DI CRISTO”

LETTURA CONTINUA DELLA LETTERA DI S. PAOLO AI GALATI

Un’esperienza pilota a Semogo

Quando riceviamo una lettera, nessuno mai ne legge un pezzetto e poi la mette via. Sempre la si legge da cima a fondo e, se poi il mittente è una persona cara che amiamo, la leggiamo tutta d’un fiato. Se capita che non capiamo qualcosa, la rileggiamo di nuovo e ci soffermiamo più a lungo su determinati passaggi. Insomma una lettera si legge e rilegge in modo CONTINUO.

E in modo continuo, per l’appunto, è stata letta **la lettera di S. Paolo ai Galati**, in occasione dell’anno paolino indetto dal Papa il 29 giugno scorso.

Era la sera del 19 agosto. Nel pieno delle vacanze estive (almeno per qualcuno) siamo stati convocati in chiesa direttamente dal nostro Vescovo.

Si è trattato di un’esperienza pilota, proposta a Semogo (approfittando delle vacanze estive di monsignor Coletti presso il Castel Gandolfo di Arnoga) con l’intento di diffonderla successivamente in tutta la Diocesi. La chiesa ha ospitato 200 persone all’incirca, le quali ad un sondaggio immediato per alzata di mano hanno ammesso di non aver mai letto per intero una delle lettere di San Paolo.

Chissà per quale motivo, quando dobbiamo trasferire al testo sacro delle modalità acquisite e scontate (vedi lettura di una lettera familiare), ci sentiamo quasi bloccati. Forse risentiamo di quei criteri adottati per lungo tempo che hanno segnato il nostro avvicinamento alle Scritture: tanti o pochi versetti proclamati durante le celebrazioni; forse il nostro poco amore per la Parola; forse la convinzione che essa non c’entri niente con la vita di tutti i giorni; forse la nostra aridità di fede e la nostra sordità alle proposte che tendono a migliorare e far crescere la nostra vita interiore; forse, semplicemente, la nostra pigrizia e indolenza.

Quella sera per chi ha partecipato è stata davvero una serata speciale. Prima della lettura della lettera il Vescovo ha dato i criteri fondanti per la sua comprensione: il mittente, i destinatari, lo scopo, il contesto storico, il messaggio di fondo. È seguita la proclamazione della Parola, fatta in modo coinvolgente e chiaro da monsignor Coletti, intervallata da musiche sacre eccellentemente scelte che hanno aiutato la riflessione personale e suscitato il desiderio di ulteriori approfondimenti individuali e di

gruppo.

La lettura continua delle altre lettere di San Paolo proseguirà a livello zonale; l'appuntamento sarà ogni ultimo lunedì del mese nella chiesa parrocchiale di Bormio.

Carla



SPIRITUALITA' IN TOSCANA

Sei giorni di spostamenti lunghi e brevi interposti a visite di due monasteri con i loro rispettivi eremi (CAMALDOLI E LAVERNA), di una abbazia (MONTE OLIVETO MAGGIORE) e visite a città importanti come: AREZZO, FIRENZE, SIENA, VOLTERRA, SAN GIMIGNANO, LUCCA.

Il tutto nel contesto dell'ambiente toscano con i suoi bassorilievi, i suoi paesini arroccati in cima alle colline, i suoi campi arati o verdi di erba appena tagliata o verdi di semenza appena germogliante, i suoi cipressi alti e snelli, le sue vigne in filari regolarmente perfetti, i campanili e le torri che si stagliano sullo sfondo del cielo azzurro. Sembrava di guardare un dipinto e non un ambiente vivo e vegeto.

I colori che si osservavano a destra e a sinistra, erano tenui, sfumati, leggeri; non c'erano tinte forti e macchie che volevano spiccare.

Tutto era "umilmente" bello. Nulla stonava.

Lo sfondo e tutte queste tinte autunnali era il cielo a volte azzurro, a volte blu, a volte rosso fuoco quando il sole era al tramonto e cerca-



va di nascondersi tra quei colli. La fortuna ha voluto che il tempo fosse quasi sempre soleggiato con leggero vento di tramontana.

Abbiamo sempre avuto guide che ci hanno spiegato, con abilità professionale, la vita dei monaci e dei santi dei due monasteri e dell'abbazia e tutte le meravigliose e stupende opere d'arte che abbiamo potuto ammirare.

Si era tutti impreparati nei concetti d'arte pittorica, scultorea e architettonica, eppure la passione con cui le guide ci hanno spiegato i particolari di tali opere, ci hanno fatto capire quanto la bellezza nell'arte è PREGHIERA A DIO.

Solo LUI ha potuto condurre una mano per dipingere, per plasmare un pezzo di marmo, per erigere una cupola, una volta, una navata.

Quanto abbiamo capito di tutto ciò?

Se esistono opere di valore inestimabile è perché Qualcuno ha dato doni inestimabili che potessero esprimere la grandezza di DIO.

Abbiamo visto tele, affreschi, sculture e costruzioni che ci hanno lasciato il respiro in bocca tanto erano belle, armoniose che esprimevano una veridicità assoluta.

Ai tempi di quegli artisti (VASARI

- SODOMA - SIGNORELLI - ANDREA DELLA ROBBIA - LORENZETTI - DUCCIO DI BUONINSEGNA - JACOPO DELLA QUERCIA - FILIPPO LIPPI) non c'erano le macchine fotografiche, eppure abbiamo visto opere che, con le loro espressioni davano il senso dei sentimenti: della sofferenza, della forza, della tenerezza, della gioia, dell'amore.

Per scoprire FIRENZE, un giorno è stato troppo poco; per assaporarne tutto il bello, l'importante che nasconde tra i suoi palazzi, le sue chiese, i suoi musei, non basterebbe un mese.

Abbiamo avuto l'intimo piacere di poter vivere ogni giorno la S. Messa celebrata sempre da Don Gianfranco che si sentiva felice di avere con sé non solo quel piccolo gruppo, ma tutta la sua comunità intera.

Si è pregato per i nostri ammalati, per i sofferenti, per i nostri morti e nella preghiera ci sembrava di essere tutti insieme: voi e noi. Vivere l'esperienza del pregare insieme è stata la vera nostra meta spirituale.

Alle 7,15 di ogni giorno si dicevano LE LODI; sul pullman si ascoltava un brano delle lettere di S.PAOLO con breve commento; si cantavano canti liturgici e non, si recitava il S.ROSARIO e verso le 18 si dicevano I VESPRI.

Le giornate sono state piene di attimi felici; abbiamo sorriso, ci

siamo conosciuti per quello che siamo, con virtù e difetti, ma esprimendo di noi un qualcosa che era stato nascosto nel tempo; ci sono stati persino momenti in cui ci siamo, benevolmente, presi in giro.

Sabato mattina, dopo la visita a LUCCA, (per me la città più bella perché a dimensione d'uomo; città tutta piccola: chiese piccole, vicoli piccoli, piazze piccole.....)

Tutti volevano ritardare la partenza per il ritorno, ma non si poteva.

Alle 15, diligentemente in orario, e forse un poco tristi, salivamo sul pullman per ritornare a Semogo.

Abbiamo guardato con gli occhi; abbiamo sentito le lezioni di arte con le orecchie; abbiamo toccato con le mani monumenti famosi, ma soprattutto abbiamo gioito con un cuore pieno di "GRAZIE" per aver vissuto un'esperienza comunitaria bellissima.

A.N.

P.S.: qualcuno si è già iscritto per l'anno prossimo.



A.C.R.

Dal campo scuola di Caspoggio

Sabato 5 luglio siamo partiti per il campo dell'ACR, entusiasti ma soprattutto molto emozionati perché era la prima volta.

La giornata solitamente iniziava con la colazione servita da noi ragazzi, ognuno infatti aveva le proprie mansioni che riguardavano i lavori quotidiani di casa, tra cui sparecchiare o lavare i pavimenti per esempio. Dopo la colazione e una preghiera nella cappellina si usciva a giocare e abbiamo avuto modo di conoscere tanti ragazzi della diocesi; la settimana è passata in un soffio lasciandoci davvero dei bei ricordi: gli educatori erano molto bravi e disponibili e le cuoche preparavano dei pranzetti gustosi.

E' stato molto significativo quando ognuno di noi ha ricevuto un biglietto con il nome di un compagno del campo scuola e per tutto il giorno abbiamo dovuto fargli da angelo custode.

L'esperienza è stata bellissima, da rifare l'anno prossimo se possibile: abbiamo condiviso anche con chi non conoscevamo la preghiera, i piccoli lavoretti di casa, il rispetto e ci siamo salutati con la promessa di rivederci.

Valery, Valerio e Mirco S.



VITA DI PAESE

G R E S T 2 0 0 8

"Non è più un sogno, è già realtà!"

Quando penso a come si fanno le magie penso sempre alla fata di Cenerentola, la fata Smemorina. Con una semplice formula magica, lei riesce a superare la realtà e ad esaudire i desideri della sua figliocchia che affranta, non riesce a partecipare al gran ballo per colpa delle sorellastre vanitose.

"Salaga doola, mencica boola,
biddibi boddibi boo,
fa la magia tutto quel che vuoi tu,
biddibi boddibi boo!".

Ed ecco che una zucca diventa una carrozza, un vestito sgualcito un meraviglioso abito da sera, un sogno impossibile una realtà vera. Cioè, avete capito? Una formula e via, tutti i problemi diventano un lontano ricordo. E quindi: Giacomino, annoiato a scuola da una maestra che non gli dà tregua, recita il *boddibi boo* e si ritrova al campo a giocare a calcio con i suoi amici; Ernestina costretta dalla mamma a ramazzare, fischiotta il *boddibi boo* e la casa si sistema in un secondo; Rodolfo, papà risparmiatore, alla notizia della grande crisi economica recita il *boddibi boo*, e i suoi soldi dalla banca passano direttamente sotto al materasso e Ermenegilda, casalinga indaffarata, riesce con il *boddibi boo* a dirigere la casa senza prendersi un esaurimento.

Eh... ad avercela una formula magica che ci aiutasse nelle cose di tutti i giorni... Uno di quei ritornelli, facili da ricordare, che ci danno la carica giusta per affrontare la giornata... Insomma, uno slogan che appena lo nomini vedi già gli effetti: sorrisi a trentadue denti, occhi scintillanti, gambe scattanti... Chissà se mai qualcuno c'è riuscito a trovare una formula che abbia tutte queste qualità... Che anche se hai lavorato duramente tutta una giornata, ti regala la voglia di partecipare all'incontro di turno come se ti fossi appena alzato da una lunga e riposante dormita;

che anche se questa sera avresti qualcos'altro di meglio da fare, ti fa scegliere di andare lì, sotto la chiesa, perché è importante esserci; che anche se sono già tanti anni che lo fai, non ti senti ancora stanco di discutere su argomenti che ormai conosci a memoria...

Ah, che bello...Una formula magica... Tipo...Che ne so... "Sim Sala Bin!", oppure... "Apriti, sesamo!", perché, vi ricordate? Bastano queste due semplici parole e ad Alì Babà si spalanca la caverna.

Ma adesso che ci penso, anche se non sono Alì Babà ma una semorghina doc, anche a me è bastato dire *Apriti Sesamo!* perché mi si aprisse un mondo... Proprio come cantavamo quest'estate:

"...Apriti Sesamo,
e puoi scoprire un mondo nuovo,
guarda quanta gente che
già ci sta correndo incontro..."

Io non credevo esistessero le formule magiche, che avverassero i sogni... E invece, ancora una volta, mi sono sbagliata. E' bastato dire *Apriti Sesamo!* e anche quest'estate sono successe un sacco di magie. Ve ne racconto qualcuna. La prima riguarda la sottoscritta. Quando è venuta l'ora di sedersi intorno ad un tavolo e decidere per il Grest 2008, ci siamo guardati in faccia ed eravamo quattro gatti. Ma come, di solito

non eravamo di più? Tra un matrimonio e un altro, tra un lavoro e gli esami dell'università, tra un'esigenza e un'occorrenza, le persone disponibili erano quelle che erano lì. Come tutti sanno, in questi momenti è facile cedere alla tentazione di rinunciare a mettere lo stesso entusiasmo di quando si è in quaranta ad organizzare le cose, ma per fortuna credere in quello che si fa e farsi forza uno con l'altro, oltre ad allontanare pensieri scoraggianti, fa crescere la voglia di fare bene lo stesso. E così è stato. Armati di buona volontà siamo riusciti a dare vita al Grest di sempre.

La seconda magia è successa tra di noi educatori e animatori. Le discussioni, si sa, non mancano mai e a volte capita di scontrarsi perché alcuni hanno idee più "progressiste", mentre altri hanno posizioni che definirei più "tradizionaliste". La questione riguardava la decisione se sostituire o meno, per i bambini delle elementari, la riflessione del mattino con i laboratori. La maggior parte di noi, me compresa, riteneva assurdo che bisognasse cambiare modalità di lavoro quando questa sembrava funzionare benissimo. Per fortuna abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con alcune mamme, che data la loro saggezza, ci hanno pazientemente suggerito che non è mai cosa buona

rimanere sempre uguali nel modo di fare le cose, ma anzi, che cambiare e fidarsi spesso è la soluzione migliore anche se all'inizio tutto sembra difficile. E così, grazie al dialogo sincero e alla capacità di mettersi in gioco, abbiamo dato vita a dei meravigliosi laboratori che hanno "prodotto" una festa a sorpresa per dare il benvenuto a Suor Alfonsina e numerosi "santini" con l'immagine del nostro patrono distribuiti al termine della messa celebrata in suo onore.

Queste sono solo alcune delle tante magie che ci sono capitate durante la nostra esperienza di grestini cresciuti. Quello che mi conforta è sapere che nonostante le cose cambino, assumano una forma diversa, la sostanza rimane sempre la stessa: far star bene chi ti è vicino con la consapevolezza che molto spesso i tuoi problemi sono anche i suoi stessi problemi è che lavorare insieme nonostante le fatiche, anche se non te ne accorgi, ti fa crescere ogni giorno un pochino di più. E se poi una formula magica ti aiuta a ricordare i bei momenti vissuti insieme e a darti la carica per affrontare il nuovo anno liturgico allora evviva l'Inno del Grest!!



SUOR ALFONSINA TRA NOI

Il 29 agosto dopo aver partecipato ad una Messa solenne, celebrata per un gruppo di Suore (io compresa) che festeggiavano il 40° di professione religiosa, sono arrivata a Isolaccia per Semogo, in sostituzione di Sr. Giancandida. Un punto in comune lo abbiamo: tutte e due siamo valtellinesi....

Sono nata e cresciuta a Piatta fino a 19 anni, quando il Signore mi ha invitata a seguirlo. Sicuramente non ero migliore di tante altre, anzi ero veramente monella, tanto che i miei familiari erano sicuri che non sarei mai riuscita a stare in Convento. Invece il Signore, che non lascia soli chi lo cerca, mi ha aiutato a essere fedele.

La sera del 29 agosto a seguito dell'invito di Don Gianfranco, sono arrivata a Semogo, precisamente sul sagrato della Chiesa, dove animatori e ragazzi iniziavano un'avventura fantastica: il GREST. La meraviglia è stata tanta, vedendo tanti ragazzi.

Nei giorni successivi ho partecipato ad alcuni momenti di preghiera, pochi quantitativamente, ma abbastanza per notare l'impegno, l'amore, la voglia di mettersi in gioco da parte degli animatori.

Anche i ragazzi hanno dato prova di "saper fare" e di essere ricchi di fantasia per realizzare scenette cartelloni, lavoretti ecc. Un grazie a tutti, anche alle mamme, per il momento di festa.

Dal 10 settembre, giorno di inizio della scuola dell'infanzia, ho iniziato a vedere e conoscere i bimbi dai 3 ai 6 anni e i loro genitori, E' bello condividere con loro questi anni in cui la curiosità, la voglia di imparare è evidente; ci stupiscono sempre con le loro trovate...

Ho iniziato a conoscere alcuni ammalati e anziani, a portare loro l'eucaristia; c'è desiderio di incontrare il Signore della vita per ringraziarlo, benedirlo, chiedere la forza di andare avanti nonostante le sofferenze. Un altro sentimento che mi dà tanta gioia nel trovarmi qui è vedere il panorama che le nostre montagne mostrano ogni giorno nuovo: è davvero stupendo.

Termino questo scritto sperando di non aver annoiato nessuno a leggerlo. Vi voglio bene anche se in questo momento tanti volti non hanno ancora un nome: Presto li imparerò. Saluti a tutti.

Sr. Alfonsina

SUOR PIERCIRILLA E SUOR RINACARLA

50 anni di Professione religiosa

29 giugno '08

CARISSIMI PARROCCHIANI DI SEMOGO,

siamo oggi con voi a celebrare l'Eucaristia (Rendímento di Grazia) per lodare, benedire, ringraziare il Signore per la fedeltà con la quale ci ha sostenute nel cammino dei nostri **50 anni di Professione Religiosa**.

Proprio in questa bella chiesa dove siamo state battezzate, comunicate, cresimate, aiutate a crescere nella fede e nella carità, che è nato il germe della Vocazione.

Per questo diciamo a tutti voi il NOSTRO GRAZIE.

La vocazione non si improvvisa, è un germe che nasce in un terreno coltivato dai nostri Sacerdoti, dalle nostre famiglie, dalla comunità e dalla corrispondenza alla Grazia.

Il dono è gratuito, non è assolutamente meritato. Tante altre persone migliori di noi potevano essere qui oggi, a dire grazie!

Dobbiamo dire che non è stato tutto facile: difficoltà, resistenze, dubbi, nostalgie, ma i tantissimi doni ci hanno accompagnate. Il Signore attraverso la sua Parola, gli esempi dei Fondatori e la famiglia delle Suore delle Poverelle ci hanno aiutato a crescere nella fede e nella perseveranza. L'opera che Dio ha iniziato la porti a compimento.

A Lui chiediamo che faccia sentire il suo invito a seguirLo ad altri giovani e ragazze:

SEMOGO E' ANCORA TERRENO DI VOCAZIONI!!!



Grazie ancora di cuore.

Suor Piercirilla
e Suor Rinacarla

E' SEMPRE APERTO IL CANTIERE DELLE OPERE PARROCCHIALI

Il 10 di agosto, al momento dell'inaugurazione del nuovo organo di Semogo, la presenza del Vescovo, del Pastore e dell'organista di Weiden, con un pubblico che ha stipato la chiesa fino in fondo, hanno dato risposta alla fatidica domanda: "Perché un nuovo organo per la chiesa di Semogo?"

Il signor Kaiser, che quell'organo aveva suonato negli ultimi trent'anni, era particolarmente contento e commosso. Temeva che questo strumento, una volta dismesso dalla chiesa di Weiden, avrebbe avuto una cattiva sorte e, invece, se l'è trovato, come nuovo e perfettamente funzionante, in una chiesetta sulle Alpi.

Anche questa volta, la passione e l'iniziativa dei semoghini, ha saputo dare valore ed importanza a un'idea.

"Perché un nuovo organo per la chiesa di Semogo?"

Perché la chiesa di Semogo, che è lo specchio della comunità parrocchiale, non può fermarsi, deve crescere, progredire. Deve impegnare le persone in un progetto di sviluppo della religiosità, della fede, che talvolta si esprimono anche attraverso le opere.

I lavori sulle strutture parrocchiali non hanno solo lo scopo, per tutti evidente, di soddisfare alcune esigenze concrete di spazi per il servizio liturgico e per le attività comuni, ma sono anche lo strumento che permette a tutti di partecipare, di condividere passioni, iniziative e impegno.

Sono un'opportunità per contribuire con offerte, con il lavoro, con l'incoraggiamento, con l'orgoglio, con le critiche, perché tutti partecipano alla missione dell'essere comunità che cammina e condivide il viaggio in questo mondo, con una meta che non è di questo mondo.

Per tutti questi motivi, non faremo mancare le occasioni di impegno per i semoghi-



Lo staff dei tecnici che hanno restaurato l'organo

ni. Il cantiere delle opere parrocchiali funziona a ritmo continuo e, mentre si porta avanti un'opera, si pensa già a quelle che verranno. La ristrutturazione della chiesa e la collocazione dell'organo si sono concluse. In realtà sono rimasti dei debiti da pagare, ma questo non preoccupa chi confida nella Provvidenza e nella generosità della gente.

Con il prossimo anno partiranno i lavori di realizzazione del salone parrocchiale presso il centro sportivo (a proposito, avremmo proposto al Comune di battezzare il centro sportivo con il nome di "Ruscegn" poiché proprio in quella località di Semogo si trova).

L'amministrazione comunale ha messo a disposizione un finanziamento complessivo di 250.000 Euro, pari al preventivo di spesa per l'intervento. Il salone verrà organizzato in modo polivalente e attrezzato anche come sala teatro. A fianco dovrebbe essere aperto, a cura del Comune, un piccolo bar che darà servizio anche alle persone che frequenteranno le strutture sportive e le aree giochi.

Il progetto prevede soluzioni per un uso flessibile della struttura e pone particolare attenzione al contenimento dei costi di gestione.

Occorrerà in futuro mettere mano anche all'edificio ex latteria. Al momento ci sono alcune idee ed eventuali suggerimenti sarebbero preziosi. L'esigenza più pressante riguarda la disponibilità di maggiori spazi di riunione, per le attività di catechismo, grest, formazione, che attualmente devono accontentarsi dei locali esistenti nei diversi stabili della Parrocchia.



Con il Vescovo, il Pastore di Weiden Wolfgang Scheidel e l'organista Hanns Friedrich Kaiser

Si capisce che il lavoro non manca e che le persone di buona volontà avranno sempre nuove occasioni per dedicarsi agli altri ... ma anche a se stesse.

Il consiglio per gli affari economici



In Memoria di Suor Melania Valgoi Deceduta il 27 giugno '08

Ida Romilda era nata a Semogo il 28 maggio 1919. Perse la mamma a soli 8 anni e a 15 anni per aiutare la famiglia "andai in servizio per due anni in Svizzera e altri 2 anni a Tirano".

Già a 15 anni sentì il desiderio di farsi suora, ma "potei appagare questo mio desiderio solo a 19 anni". Entrò come postulante a San Lorenzo il 1° ottobre 1939 e fece la professione religiosa nel 1942 con il nome di Suor Melania in ricordo della mamma.

I primi anni a Boffetto, Castione e Rogolo si dedicò ai bambini e ai fanciulli negli asili e negli oratori; per 40 anni l'obbedienza la chiamò a donarsi e a prodigarsi per i bambini orfani presso l'Istituto maschile di via Bassi a Sondrio; dal 1996 era a San Lorenzo.

Nelle sue note biografiche scrive "sono contenta, mi trovo bene e ringrazio di cuore il Signore che mi ha chiamata alla vita religiosa, spero, con la sua grazia, di rimanere fedele fino alla morte".

Ha sempre svolto il suo lavoro con grande dedizione. Accanto al cestino da lavoro aveva sempre dei libri spirituali che leggeva e meditava e poi condivideva con le sorelle.

Desiderava partecipare alla vita liturgica della parrocchia; animava la recita del Santo Rosario prima della Santa Messa, aveva parole di saluto e di accoglienza per le persone, poche o tante che fossero, che si univano a lei in preghiera. Questo era apprezzato e incoraggiato anche dai parroci. Fino all'ultimo giorno nella comunità di S. Lorenzo ha fatto sentire la sua voce sonora partecipando al canto durante la S. Messa e alla recita dei rosario e dei Vespri e, mentre Sr. Melania si preparava all'incontro con il Signore, le suore della comunità, riunite in cappella, la sostenevano con la preghiera.

Ringraziamo Sr. Melania per il suo attento servizio alla gente e alle consorelle e preghiamo il Signore perché le conceda la sua eterna gioia.

Sr. Agnese Ambrosetti Superiora provinciale,

In ricordo di TERESINA MARTINELLI

All'alba di sabato 5 aprile 2008, la nostra carissima Teresina Martinelli, all'età di 79 anni, è tornata alla Casa del Padre.

Dopo una lunga malattia, vissuta con serenità ed abbandono alla volontà di Dio, si è arresa all'inevitabile trascorrere del tempo. Ha lasciato il suo paese di Semogo, molto giovane, per recarsi a servizio dello zio sacerdote, che era stato suo padrino di battesimo.

L'ha accompagnato nella sua missione, come ha accompagnato altri sacerdoti, trasformando le canoniche in cui è stata: Poggiridenti, Piatta, Livigno, Aprica, Tirano, S. Nicolò Valfurva, in altrettante "Betanie". Chi passava da lì riceveva ospitalità, amicizia, conforto.

Teresina ha vissuto con fedeltà la sua vocazione come dedizione, sostegno e servizio ai sacerdoti. Si era consacrata nell'Istituto Secolare delle Missionarie dell'Amore Infinito il 28 agosto del 1984; l'anno prossimo avrebbe festeggiato la "nozze d'argento".

Era stata a Vische e a Candia, frequentava i Corsi di Esercizi e i Ritiri, specialmente quelli organizzati dalle Missai di Brescia, finché la sua salute glielo ha permesso.

Inserita nella Zona di Milano ha saputo creare buoni rapporti di amicizia e ci ha sempre ringraziato perché le eravamo vicine con scritti e telefonate. Negli ultimi anni, a causa dall'avanzare della malattia e del peggiorare della sua salute, aveva dovuto abbandonare, a malincuore, la sua missione presso



i sacerdoti e, dopo un breve periodo trascorso nella sua casa, ha dovuto prendere la decisione, sofferta, di entrare nella "Casa di riposo del sorriso" di Bormio.

Qui ha continuato, fino all'ultimo istante della sua vita, a testimoniare, con serenità e discrezione, la sua donazione all'Amore Infinito. Nemmeno la morte ha potuto cancellare dal suo volto l'espressione del sorriso, che sapeva donare con generosità a tutte le persone che incontrava, per farle sentire accolte ed amate.

Il suo ricordo continuerà ad essere presente nel cuore di chi l'ha conosciuta, come quella figura femminile del Vangelo che non ha trattenuto nulla per sé, ma ha versato il profumo prezioso, facendone quasi uno spreco, per onorare il suo Signore.

Le missionarie della Zona di Milano

CI SCRIVONO

Carissimo Don Gianfranco,
questa volta rispondo a giro di posta.

Se aspetto di avere più tempo e fare le cose meglio, non le faccio più. La posta si ammuccia sul tavolino della cella e le risposte non arrivano mai. Formulo un grazie pieno di riconoscenza per tutte le volte che mi è giunto il bollettino parrocchiale, sempre ricco di avvenimenti, di stimoli, di crescita. Tutto è dono di Dio e tutto va riportato a Lui in rendimento di grazie. Tutto ciò lo posso fare nella preghiera anch'io. Ne sono contenta.

La mia vocazione alla vita contemplativa non mi allontana dalle realtà umane che tanto amo e porto nel cuore, anzi me le fa vivere più in profondità. Questo è molto bello.

La mia Chiesa semoghina è una realtà viva per me, godo di constatarla sempre in crescita, piena di iniziative di vario genere. La vita va vissuta così. Lo spirito non deve mai essere soffocato dal progresso umano.

Le persone devono crescere in tutto. Buon proseguimento[.....]

Dopo quasi 50 anni di assenza dalle mie montagne, apprezzo maggiormente quanto siano state dotate di stupore, di meraviglie, di bellezza.

Sia nella stagione invernale, coperte di neve, sia nella stagione primaverile, dove tutto fiorisce, sia nella stagione estiva ed autunnale.

Tutto era carico di doni che scendevano dall'alto. A distanza sono in grado di cogliere meglio tali ricchezze.

C'è davvero di che lodare e ringraziare il Signore, datore di ogni dono perfetto.

Nel mese di maggio ho avuto la gioia e la grazia di un incontro con il Santo Padre. Tutto è stato bellissimo. La visita a Savona di Benedetto XVI è stata brevissima ma intensa e carica di Spirito Santo. Neppure la pioggia insistente ma, per fortuna, non troppo forte, ha allontanato le persone dalla piazza. Tutte sono rimaste al loro posto. La preparazione è stata ottima, così pure lo svolgimento delle diverse tappe. Ha lasciato un ricordo profondo e suggestivo. Le sue parole sono penetrate nel cuore delle persone.[.....]

Con affetto

Suor Maria Cristina Carmelitana



Carissimo Don Gianfranco parroco, ti avevo promesso uno scritto. Eccolo.

Dopo il mio rientro in Siberia ricordo con piacere i bei giorni di Semogo.

Il pellegrinaggio alla madonna della tenerezza di Chезesor. Era sul far del mattino, dopo l'Ave Maria. Camminando per la via più lunga abbiamo toccato l'ambiente vitale di un paese e di una contrada. Un segno umile, ma carico di benedizione. Meditando con le parole dell'Acatistos abbiamo raggiunto la meta e siamo stati illuminati da un raggio di sole.

Ringrazio anche te per aver camminato insieme. Spero il prossimo anno di camminare insieme verso la santa icona.

I giorni di Semogo mi hanno temprato. Incontrare la gente al negozio o per la strada riempie di vita. La gente anziana ricorda, la gente giovane sogna, i bambini crescono e si ambientano.

Il bel suono delle nostre campane insieme al suono dell'organo fanno sentire la melodia del cuore che prega, che canta, che piange, che ama.

Il concerto di inaugurazione ha riempito di ecumenismo la realtà di Semogo da sempre aperta all'universalità per le sue forze lavorative (quanti semoghini e semoghine sono stati all'estero per lavoro) e missionarie (quanti missionari e missionarie in tutto il mondo).

L'Organo, il re degli strumenti, sostiene il canto del popolo, o serve un coro polifonico o si esprime come grand'organo per radunare le voci del cosmo e lodare il creatore a cui solo è dovuta la gloria. Su alcuni organi si vede la scritta tenuta da due angeli o da Santa Cecilia con gli angeli: "Soli Deo gloria".

Grande momento è stato l'inaugurazione dell'anno paolino con la lettura della lettera ai Galati fatta dal vescovo Diego. Che la Parola di Dio rinnovi il cuore della parrocchia perchè sia più luce per il mondo in cui oggi viviamo.

Con piacere mi sono incontrato con i coscritti. Virginia ci ha accolti nella sua casa di montagna. Il pranzo era ottimo e anche un buon bicchiere ci ha dato il la per cantare le vecchie canzoni e raccontare le nostre storie. O-



torino si ricordava il giorno in cui partii per il seminario.

Ci era rimasto male perchè eravamo amici.

Quando sono ripartito si stava allestendo il palco per il grest. Spero sia andato bene.

I ragazzi e i giovani sono capaci di allegria come alla festa del bosco . La compagnia teatrale mi e' piaciuta tanto.

Ricordo che nella memoria del Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci, ho invitato tutti a ringraziare Dio per il dono dei sacerdoti. Ma anche i sacerdoti senza i fedeli cosa farebbero?

In questo mese di Ottobre ricordiamo il Rosario e le Missioni.

Voglio ringraziare tutti per le preghiere e per l'aiuto. Sono sempre colpito dalla generosità dei miei compaesani. Come quella ragazza che mi ha detto: "Io tutti i mesi quando prendo lo stipendio metto da parte qualcosa per i nostri missionari... "Grazie a nome di tutti noi missionari in giro per il mondo. Quando sono ripartito i frati di Belmonte sono stati bastonati a sangue. Tra di loro Padre Martino che è diventato famoso in tutto il mondo per la sua testimonianza. "La grazia che mi ha fatto la Madonna di Belmonte è stata quella di Perdonare chi mi ha bastonato". La gente qui e' rimasta colpita da questo esempio di vero frate minore. Il bene crea bene e contagia. Grazie Padre Martino.

Oggi qui da noi la seconda nevicata. Anche qui si dice: "Se nevicata sulla foglia un inverno che fa voglia." La gente aspetta un po' di gelo per battezzare le verze.... perchè solo dopo aver preso la prima gelata sono buone e gustose.

Caro Don anche a te grazie e buon lavoro . Pace e bene.

Padre Corrado

Il batocchio della terza campana, quella che suona il concerto funebre, è stato sostituito perché il perno che lo sosteneva era ormai consumato. Il concerto delle nostre campane è stato realizzato nel 1933, anno della Redenzione.

Dopo 75 anni, l'usura era evidente e si è intervenuti per evitare possibili danni. Il batocchio originale potrebbe essere conservato ed esposto, per il suo valore storico e simbolico.



ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



Tempo e libertà

Il 6 agosto scorso abbiamo avuto modo di incontrare, ascoltare e confrontarci con il nostro vescovo sul tema del tempo libero. Il preludio non è stato dei migliori a causa di problemi tecnici all'impianto di amplificazione che ha costretto il nostro illustre relatore a un maggiore sforzo per farsi udire alla gremita platea di ascoltatori.



In un primo momento è stato spiegato sotto varie sfaccettature i termini in questione, tempo e libertà.

Il tempo come misura dell'orologio, della concentrazione, del rendimento, della memoria, del desiderio e dell'attesa.

Un riferimento d'attualità, di come il tempo presente ci viene propinato dalla pubblicità: "LIFE IS NOW" e un sollecito alla nostra intelligenza a una lettura del tempo sia come memoria del passato che come speranza per il futuro.

Circa la libertà m'è rimasto impresso come la stessa non viene intesa come possibilità di far tutto ciò che si desidera, ma come una conquista da portare avanti di giorno in giorno e volta a migliorare se stessi .

Oggi giorno il tempo è un bene prezioso, siamo sempre di fretta e non abbiamo mai tempo libero per noi e per gli altri, siamo così assorbiti dalla corsa che questa non è più un mezzo ma diventa il fine del nostro vivere quotidiano è necessario quindi fermarsi, pensare, riflettere, leggere e confrontarci con gli altri.

Il discorso si è concluso con un esortazione a prendere il distacco dalle logiche consumistiche che dominano il tempo presente e cercare di riscoprire l'importanza della gratuità, ed in particolare la possibilità di poter mettere a disposizione degli altri il proprio tempo senza perseguire secondi fini, soprattutto nella famiglia e nella nostra Chiesa.

Sono seguiti vari interventi di presenti che hanno portato la loro testimonianza di persone che nel contesto della : famiglia, scuola, missione e sport vivono il tempo libero come scelta di gratuità verso gli altri.

Mi ha particolarmente colpito anche la frase di non prendere tutto ciò che ascoltiamo come verità assoluta, ma ascoltare attentamente ciò che viene detto, fare una valutazione e se condiviso farlo proprio.

Marco

BRICIOLE DI CONSIDERAZIONI AL MUTAR DELLE STAGIONI

L'estate è fuggitiva; anche questa volta ci rincontriamo. "Come va? Come è andata quest'estate?" È volata si dice, sì, è proprio così, e ci dispiace anche perché non siamo riusciti a fare tutto quello che si pensava, a vivere i vari momenti che offre la bella stagione, le vacanze, l'incontro con gli altri. È rimasta quella visita da fare, quella festa in famiglia rinviata perché qualcuno era fuori dal giro, quella gita non fatta per il maltempo o perché la salute non permetteva, quella polenta che non si è riusciti a condividere, quella manifestazione sportiva non partecipata, quella festa paesana a cui non si è giunti in tempo, quell'orto non curato, quei frutti di bosco non colti e quello spazio contemplativo nell'incontro della natura che non basta mai... quella Messa veloce e salutarie preghiere...

Ed ecco saltar fuori il famoso "discernimento" nel saper dare la priorità a un gesto piuttosto che a un altro, di cui discutiamo nei nostri incontri.

C'è il tempo per pensare. Facciamo un salto nell'autunno, che ora si ripresenta col fascino dei colori. Chi di noi, passeggiaro-

no ha avuto modo di osservare ciò che ci circonda in questa stagione, di fermarsi con un peso, con uno zaino pesante e magari anche con un peso nel cuore, ha avuto modo di rientrare in sé, nel suo mondo interiore e avere sensazioni rivolte al bello, al buono, al positivo che è dentro di noi; come dice il Vangelo: "Non è ciò che entra dalla bocca ma ciò che



esce a contaminare l'uomo" Può essere giusto allora concludere con quel bellissimo versetto, cantato all'inaugurazione del nostro organo il 10 agosto scorso.

"Al Signore canterò, loderò il suo Nome, sempre lo ringrazierò finché avrò vita".

Ambrosina

L'ANGOLO COTTURA

RICETTE nel segno della sobrietà Come usufruire degli avanzi

POLPETTE

Riunire tutti gli avanzi di carne (arrosto, bolliti) di salumi (cotto, spalla o fette di cotechino) in un contenitore da frigo.

Quando si ha almeno 5/6 etti di questi ingredienti, fare lessare 3 patate e macinare il tutto.

Aggiungere un po' di prezzemolo tritato, 100 gr. circa di grana macinato, 3 uova e sale fino q.b.

Formare un impasto ben lavora-

to rimestando a lungo. Quando l'impasto è ben amalgamato farne delle polpette tonde e schiacciate. Passarle in pangrattato e friggerle in olio bollente (abbondante).

Per chi non tollera il fritto, le polpette si possono anche cuocere in forno girandole affinché abbiano da ambo le parti una crosticina. Servire con insalatina.



PALLINE PER PASTA O RISO

Con lo stesso impasto si possono fare delle piccole palline (come biglie); si cuociono in olio come per le polpette e poi si aggiungono a sugo di pomodoro con basilico.

Con tale sugo si può condire PASTA - RISO O POLENTA.

ARROSTO RIPIENO

Lo stesso impasto lo si può usare per farne un arrosto di fesa di tacchino o fesa di vitello.

Adagiare sul tavolo 2 o 3 fette di fesa abbastanza grandi, mettervi abbondante ripieno e avvolgere poi le fette di carne con cordoncina per alimenti; legare l'arrosto e farlo cuocere come un arrosto normale, ma per meno tempo (un'ora circa). Prima fiamma alta per imbriondirlo, poi spruzzare con vino bianco quindi finire la cottura.

Prima di tagliarlo a fette farlo raffreddare. Il sugo caldo dell'arrosto lo si pone su ogni fetta.

Si può servire con qualunque verdura.

INVOLTINI

Con lo stesso procedimento si possono fare degli involtini.

Prendere delle fettine di LONZA e batterle bene per renderle sottili.

Mettervi un po' di ripieno, arrotolarle e fermarle con stuzzicadenti.

Farli saltare in un poco di olio e burro, salarle e aromatizzare con salvia.

Servire con purea di patate.



Giughem un amen

a cura di Luciano

CERCA AL PROVERBI

RIORDINA IN MODO OPPORTUNO I 10 “PEZZI” E, COME AL SOLITO, OTTERRAI UN ANTICO PROVERBIO IN DIALETTO SEMOGHINO.

AL – CERVEL – BEL – DEL – BARBEIR – PÒ – AL –
FER – APENA – ‘L GUSCIO

QUI MALEDETI SOLDI

Ultimament i me n'en cuntè una che sc'tenti a creder. Però i m'en sigurè che l'e propi veira e al ghe enca dei tesc'timoni che i en asisc'ti al fatto. Eco come l'e gida.

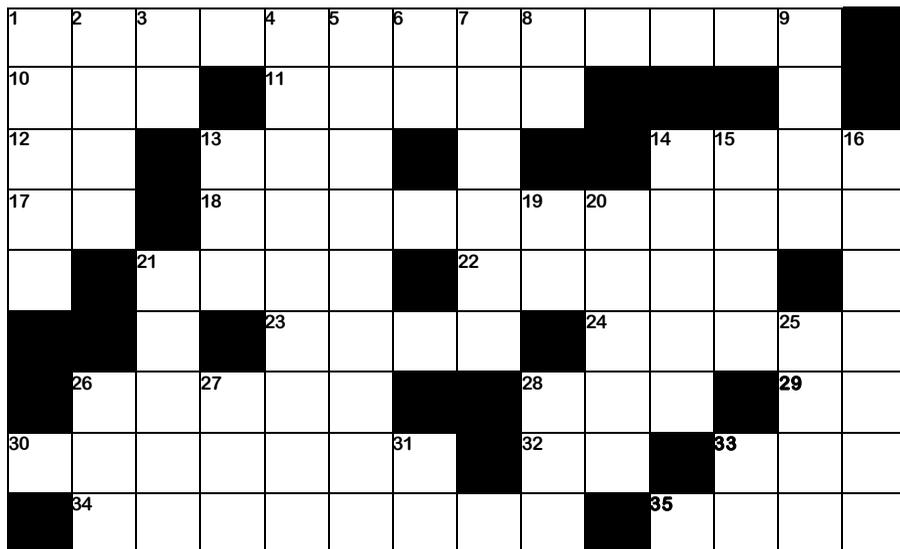
Un vecc de sei miga indoe, al mor. Prima de morir al g'a feit una richiesta ai sei quatro marcc: "Quando serei mort, ognun de valtri l'è de metter cent euro nela mia bara. L'e un modo per miga desc'taches dei soldi, che i m'en sempri piagiù tant".

E iora, rivè al trisc'te di, al moment de serer la bara, Paolo al met o una banconota de cent euro, Pietro al met o doi de cinquanta, Pino al cunta tota la moneda che l'è int in un sc'chetolin e 'l met o, enca lu, cent euro precis. L'ultim, me rigordi miga come al sé ciamà, al compila un asegn de quatrogent euro, al la met i ne la bara e 'l ritira i tregent euro che i an metu o i sei fradei.

Le soluzioni ai quesiti dell'ultimo numero

V	A	L	D	E	D	I	N	T		A	S	E	N
A	N	T	I		I	S	O	L	A	N	T		U
L	A		D	E	G	O	R	E	N	T		C	M
T		C	A	M	O	L	A		A	A		R	E
E	N	E	L		S	E	M	O	C		M	A	R
L	U	M		R		C	A	G		C	A	P	
I		E	R	E	S	I		I	E	A	I	O	E
N	A	N	I		P	A	L	A	N	C	A	N	A
A	N	T	E	N	A		P	I	T	O	R		T

PAROLA INCROGEDA



CE e LEI: 1. Benarrivata tra noi ! – 10. Abbreviazion de articol. – 11. Un letto piccolo piccolo- 12. Brigitte Bardot. – 13. Istituto Tecnico per Geometri. – 14. Metà Tarvisio. – 17. HO, in dialet.- 18. L'è megl che al vadia miga in ros. – 21. Rossella e Fiorella li fen ... – 22. Cavalletta semoghina. – 23. La mamma al n'è tre. – 24. L'è vivu nel paes deli meraviglia. – 26. L'ultim olta, de "N. Orizzonti", me n'è feit 530 ... – 28. Federazione Nazionale Assicuratori. – 29. Avanti Cristo. – 30. Se te mangesc trop, li en tropa. – 32. Città in font a l'Italia (targa). – 33. Al club de l'automobile, in Italia. – 34. Un piton l'è un gros serpent, un pitin l'è ... – 35. Prova.

SU e O: 1. Al dì più bel per al Leopardi. – 2. La benedizion del Papa l'è ... et orbi. – 3. Quatro e quatro. – 4. Int per la Val Viola. – 5. L'è tanta confidenza col legn. – 6. Un' olta al la disc'tribui Gianina (abbreviazion). – 7. Esilio, de l' ultima a la prima. – 8. Inno senza tesc'ta né coa. – 9. Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. – 13. Sul prim bait s'è la paga miga. – 14. Co l'accento a l'inizi l'è un toc de legn bas e long, co l'accento a la fin l'è un local di bait vecc. – 15. A l'inizi de li parola che li indichen avversio-ne, contrasto. – 16. An porta quagi tucc i rut de Semoc. – 19. Un po de Napoli. – 20. Qui de la Juve i en neir e ... – 21. Quel del portier l'è fondamentale in una sc'quadra de calcio. – 25. La pianta dei cachi. – 26. Codice d'Avviamento Postale. – 27. Al contrari de tant. – 28. Qui de l'ort i en ros, qui del convent i en maron. – 31. Metà vers del ghet. – 33. Andata e Ritorno.

SERATA SPECIALE

CANNE, braccia protese verso il cielo.

SUONI, parole pronunciate da Dio.

APPLAUSI, doni che, rimbombanti, raggiungono il Signore.

PERSONE, comunità riunite per stringere il legame con Gesù.

ARMONIA, star bene, con Dio e con tutti, sentendo un infinito afflusso di emozioni.



PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere “NUOVI ORIZZONTI”, può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero è stato stampato in 530 esemplari. Più di cento copie vengono spedite a Semoghini e amici di Semogo che vivono in Italia e nel mondo. NUOVI ORIZZONTI può essere scaricato dal sito internet www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie della
Parrocchia di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY